

Caso Valpreda: i socialisti non credono all'agente 007

L'annuncio, a sei mesi dagli attentati, che la polizia aveva infilato un proprio agente 007, un certo « Andrea », nel circolo pseudo-anarchico « 22 marzo », ha provocato un'ondata di critiche violentissime da parte del PSI. L'abilissimo 007, infatti, secondo l'« Avanti! » non era poi così bravo come vanta la questura romana. Ecco i punti contestati dal giornale socialista: 1) la polizia ha tenuto in frigorifero il « testimone chiave » per mesi, lasciando

la magistratura alle prese con indizi assai labili, mentre, se 007 « ha detto la verità », si poteva procedere per direttissima; 2) la polizia, avendo 007 accertato e sventato una serie di precedenti attentati, aveva il preciso dovere di denunciare e arrestare il gruppo per il reato di associazione a delinquere, e ciò avrebbe evitato la strage di piazza Fontana; 3) la polizia, « avendo un suo uomo tra gli associati a delinquere », ha dato prova quanto meno di « straordinaria inefficienza »; 4) anche se Valpreda fosse colpevole, rientra nei diritti di un imputato conoscere « tutti » gli elementi a suo carico, e ciò non è avvenuto per via del segreto sul « testimone chiave », con procedura « inconcepibile perfino in una repubblica sud-americana »; 5) il Paese ha diritto di sapere « chi e quanto in alto » sia l'autorità che ha consentito a 007 di sparire e di tacere per lunghi mesi la « verità » di cui era

depositario. Sono rilievi estremamente gravi, e il più grave di tutti è il secondo, perché, sottolinea il giornale socialista, non mettendo in galera degli « associati a

delinquere » di cui erano già note e verificate attività illegali (colpi dinamitardi sventati per « merito » di 007), la polizia « non impedisce che potessero giungere a

progettare ed effettuare la strage di Milano ». Però l'« Avanti! » non crede a 007, e solo in questo senso lascia un margine di interrogativo a una ipotesi che definisce « tragica »: quella, addirittura, di una corresponsabilità della polizia. Essendo venute le « rivelazioni » alla

vigilia del 7 giugno, i socialisti preferiscono pensare che si trattasse di una trovata elettorale, per di più mal calcolata. Solo che adesso, fatta la classica frittata, l'opinione pubblica ha diritto di conoscere tutto. Il meccanismo è scattato, e non bastano i romanzi gialli.

Il ruolo di Merlino negli attentati

Se 007 ha ragione, risulta che la « mente », cioè l'organizzazione degli attentati di dicembre, fu Mario Merlino, il fondatore del circolo romano « 22 marzo ». Merlino era un attivista di estrema destra, e fece numerosi viaggi-premio nella Grecia dei colonnelli. La sua « conversione » all'anarchia fu tanto strana e repentina che, come ha rilevato il « Tempo » di Roma, il giovane « contestatore di sinistra » continuava a fare... la comunione tutte le mattine. La faccenda è piuttosto singolare. Si ricorda che il settimanale *Vita*, vicino alla destra democristiana, accusò addirittura Merlino di essere un confidente della polizia. Ma allora quanti erano gli agenti 007 in quel famoso circolo « anarchico »? Anche Merlino? In tal caso « Andrea » 007 avrebbe torto. Quanto a Valpreda, per quanto restino pochi gli elementi validi a suo carico, si ricorda che il povero Pinelli lo accusò di essere un « provocatore ». Insomma: dove stavano gli anarchici veri? L'unico di cui vi sia la certezza è morto cadendo dal quarto piano della questura milanese: Pinelli, ma non è risultato

nulla contro di lui, e con il « 22 marzo » aveva rotto.